

# La Strada

Bollettino interparrocchiale n. 59  
Agosto 2009



## Notiziario

*Gli risposero i discepoli: «E come si potrebbe sfamarli di pane qui, in un deserto?». E domandò loro: «Quanti pani avete?». Gli dissero:*

*«Sette».*

*(Marco 8,4-5)*

Il pane di vita spezzato dal Signore  
sfama tutti fino a saziare,  
così è della sua Parola

### PREGHIERA ALLA VERGINE

Grizzana, domenica, 2 agosto 2009

Maria, Madre di Dio e dolcissima madre nostra, quanta gioia e pace si diffondono nei nostri cuori in questo nostro annuale incontro con te.

Grazie perché anche quest'anno ci hai fatto visita e sei passata benedicendo le nostre case e questo nostro paese, che tu conosci con amore di madre.

Come sarebbe bello poterti sentire sempre vicina e, ritmando il tuo nome pieno di grazia e di bontà, offrirti una corona di rose, con cui esprimerti il nostro amore di figli!

Perché, amabile Signora, il tuo Figlio non è presente tra noi? Che cosa o chi Lo ha allontanato da noi? Perché la sua parola non forma la delizia delle nostre menti, il riposo dei nostri cuori, la luce per il nostro cammino? Perché preferiamo camminare nel buio delle nostre paure, nella tristezza di un'attesa di eventi disastrosi?

Anche le tenebre più fitte si cambiano in luce con la tua presenza, o Madre, aurora del nuovo giorno, che da te sorge su coloro che giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte.

Per questo noi t'imploriamo perché c'indichi le vie della pace e ci doni la forza di poterle percorrere.

Camminino su queste vie le nostre famiglie, la cui sorte spesso è tanta incerta sia per la situazione esterna come anche per l'im maturità nel rapportarsi tra loro dei vari membri di essa: gelosie, litigi, abbandono del tetto familiare, inizio di nuovi e instabili rapporti ... Quale tristezza e quale cattivo esempio per i figli e per le nuove generazioni!

Possano mettersi genitori e figli alla tua scuola o Maria!

Le spose e le madri possano imparare da te il casto silenzio, la premurosa custodia della casa, il profumo dell'accoglienza amabile, la calma laboriosità, in cui la mente si riposa nella Parola, che rende saggio il cuore.

I padri imparino dall'umile carpentiere e falegname Giuseppe la fiducia in Dio nelle vicende della vita, nel saper custodire la propria famiglia come il bene più prezioso, senza temere per il futuro. Chi nutre gli uccelli del cielo e riveste di un manto splendente la terra, non può vedere la sua immagine deturpata e sa come nutrire anche noi, uomini di poca fede.

O adolescenti che vi aprite alla vita e che spesso siete davanti alle forze misteriose, che prorompono da voi come l'energia dell'amore, non sciutate un simile dono seguendo le seduzioni di quanti ignobilmente vi sfruttano per giocare con le vostre passioni e rendervi schiavi nei loro templi della droga, dell'alcol, del sesso e lasciandovi vuoti e dal volto triste.

O Madre a te li affidiamo perché, come insegnavi a Gesù a crescere in sapienza e grazia, così insegni loro a custodirsi nel loro corpo e perché, alla tua scuola, le ragazze custodiscano la verginità del corpo e della mente, come pegno di un amore casto e fedele.

Che nulla li tenga separati da te perché conoscano nel tuo Figlio la sapienza e si volgano ad essa con desiderio vivo del cuore per imparare a discernere il bene dal male e a non lasciarsi affascinare dall'inganno dell'antico avversario.

Infine, o Madre, benedici questa nostra comunità. Dona ai responsabili civili di saperla guidare sulle vie della giustizia e della pace promovendo il bene comune e incentivando in tutti l'interesse non solo proprio ma anche altrui.

A te affidiamo anche quelli che sono nella sofferenza e che non riescono più a gioire nelle semplici gioie della vita. Posa su di loro il tuo sguardo materno perché un raggio della tua luce entri nei loro cuori e dia loro pace e sollievo.

Dalla tua famiglia, che fu esule in terra egiziana per lungo tempo perché Erode cercava la vita del Figlio tuo, possiamo apprendere l'accoglienza di quanti vengono tra noi per cercare ospitalità e cibo. Quale duro giudizio il tuo Figlio pronunzierà su quanti si sono chiusi all'accoglienza, hanno trattato come schiavi i più deboli non riconoscendo in loro i diritti universali dell'uomo e calpestandone con vergognoso razzismo la dignità in tutto uguale alla nostra. Con gesto divino li cacerà lontano da sé nel fuoco eterno, bollati di maledizione perché *ero straniero e non mi avete ospitato!* E nessuno può annullare la sua Parola.

Eccoci davanti a te amabile Signora e dolcissima madre nostra. Ti abbiamo esposto le nostre necessità e tu nella tua bontà esaudiscile e canta ora con noi il tuo canto di lode e di speranza per i poveri, gli affamati e gli umili di cuore.

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!



### QUALE INIZIAZIONE?

Continuiamo ad affrontare il tema dell'educazione degli adolescenti. Per stimolare la conversazione delle famiglie, desidero porre all'attenzione di tutti queste riflessioni, che scaturiscono da una lettera di Federico Z.

1 giugno 2009 09.02

Federico: Caro Don Giuseppe ben ritrovato e buona Domenica.

Sì, è vero, gli adolescenti "scappano" dalla religione, o meglio, dalla religione cristiana...dico così perché a mio avviso, "spostano" gli investimenti e le energie (date e ricevute) dalla preghiera e dall'impegno cristiano ad un'altra sorta di "religione" che è rappresentata dai miti e dagli idoli creati dalla società (cantanti, attori, calciatori, la compagnia degli amici, la droga, ecc.) e, in seguito, spendono il loro tempo e le loro energie per tifare, acquistare, guardare, pensare, "farsi" di ciò a cui stanno offrendo il loro "amore"...in realtà penso che alcuni di questi investimenti siano normali e facciano parte del processo adolescenziale. Il problema sta invece nella quantità di stimolazioni di questo tipo che essi ricevono: al

giorno d'oggi i media trasmettono e veicolano incessanti messaggi per spingere e invogliare i bambini, i preadolescenti, gli adolescenti, tutti, verso l'adorazione o, perlomeno, l'invaghiamento per determinati "oggetti" consumistici.

d. Giuseppe: Gli adolescenti e i giovani sentono il tempo attuale nella sua immediatezza e lo vivono senza rielaborazioni culturali o religiose per cui si sentono respinti dal tipo di vita che vedono negli adulti e nella loro fuga essi si lasciano afferrare dal primo e più immediato discorso loro proposto in modelli seduttori accolti da tutti i loro coetanei. Religione diventa quella che si esprime in riti da tutti compiuti e che si fonda su una determinata iniziazione, rifiutata dagli adulti e vissuta insieme ai coetanei e «correligionari». Riguardo a questo, alle domande angosciate degli educatori (genitori, insegnanti, catechisti) essi oppongono un netto rifiuto e si chiudono nel silenzio.

La religione degli adulti - tra cui quella cattolica - si presenta come insoddisfacente perché non coinvolge il mondo interiore perlomeno quello del sentire e dell'affettività.

Gli idoli - che sono potenze vive significate nei simboli che tendono ad essere sempre più universali - esigono non solo un culto ma sacrifici fino all'immolazione nella morte.

Questa idolatria, che si sviluppa in una notevole attività commerciale, è voluta da quell'unico potere, che si articola nelle varie società, culture e che è anche presente nelle varie religioni. Esso crea il male attraverso il consumo di droghe, divertimenti ecc. e crea pure il bene in attività di ricupero di quello che giovani e adolescenti hanno perso nel tentativo che essi ritornino a quello che erano prima senza nessuna prospettiva di redenzione.

Essi sono invitati ad essere buoni e bravi secondo quel modello di vita che hanno rifiutato. Perciò il rientro è angoscia se non disperazione.

Ancora una volta la religione potrebbe non essere in grado di creare quell'ambiente nel quale si cerca il senso di tutto conducendo a quell'esperienza spirituale nella quale ciascuno si colloca davanti a Dio, a se stesso e agli altri trovando finalmente la verità.

Questa verità è il dialogo con Gesù come Redentore e Signore, è il passaggio dalle tenebre alla luce, che avviene credendo in Lui.

In questo dialogo può essere di difficoltà l'immagine di chiesa e dei suoi ministri quale è impressa negli adolescenti e che può essere espressa nelle seguenti osservazioni.

Federico: La Chiesa viene spesso criticata, i giovani ne parlano in modo distaccato e spesso critico...probabilmente non è solo la società consumistica che non funziona...anche la Chiesa ha le sue responsabilità: quali? Non lo so...so solo che anche a me non piace perché mi sembra talvolta falsa, spenta, arrendevole, retrograda, troppo tradizionalista...so che forse sto dicendo qualcosa che la ferisce ma è un mio sentire che travalica il pregiudizio e i luoghi comuni. Forse dovrei pensarci di più, perché non è una riflessione sulla quale mi sono soffermato molto, però sono convinto che in questo momento soffra di una qualche malattia che la perseguita e non le permette di trovare lo spazio per farsi sentire e, soprattutto, ascoltare da coloro che ne avrebbero tanto bisogno...gli adolescenti per primi.

Perché se ne "vanno" dalla Messa e dai sacramenti? perché sono poco affascinati, ci sono cose più facili da capire e da adorare...loro cercano e si lasciano prendere da cose che li affascinano e la Chiesa appare, a mio avviso, poco affascinante...

Non sono tempi facili nemmeno per i sacerdoti: gli scandali della pedofilia e il difficile rapporto coi giovani, ahimè, li rendono poco affascinanti...

don Giuseppe: Ci dobbiamo chiedere perché mai la Chiesa appaia così e non appaia immediatamente quella verità indefettibile, che la fa essere se stessa in tutti i mutamenti sia esterni che interni.

Dato che è proprio degli adolescenti cogliere l'immediato essi non scendono nel profondo, nel mistero. Ma questo giova a noi adulti e anziani che, pensando di essere gente profonda, trascuriamo l'immagine che di noi e della Chiesa si proietta negli altri dal momento che siamo sempre pronti all'apologia di noi stessi facendola coincidere con quella della chiesa.

Mi sembra che una delle cause sia dovuta alla presenza del «potere imperiale» nella chiesa che la vuole asservire al suo ordine e alla sua pace in modo che non sia più presenza del Regno dei cieli ma di quell'ordine costituito, che può dare vita a una civiltà cristiana da contrapporre alle altre civiltà religiose.

I giovani forse avvertono questo sistema di asservimento e vogliono fuggire ... ma dove? Gli adulti ricordano le loro fughe alla loro età e pensando che essi in seguito hanno abbandonato questi sogni per la dura realtà della vita scuotono la testa e da veri saggi attendono che i loro figli mettano la testa a posto e facciano come loro ripetendo lo stesso copione.

E i preti? Forse un po' eterni adolescenti pasturano i giovani sognando con loro ... nuovi cieli e nuova terra. Per questo essi fanno fatica a rientrare in se stessi per cercare la verità del Regno secondo quelle modalità che Gesù ha stabilito.

Federico: E poi c'è tutto il discorso sulle famiglie d'oggi, rispetto al quale abbiamo già discusso nella mail precedente: assenti, stanche, distratte, critiche anch'esse verso la Chiesa...non credono e mandano i figli al catechismo, alla messa, ecc. spesso per avere più tempo per i loro comodi...poi, quando i figli sono abbastanza grandi per uscire da soli, li lasciano in balia degli amici e purtroppo, a volte, delle brutte compagnie...l'importante è che non siano in mezzo ai piedi!

don Giuseppe: La famiglia è al centro di questo tempo, caratterizzato sia dal potere terreno che da quello celeste. La famiglia è dilaniata dai messaggi che l'attraversano riguardo alle modalità del vivere. Le si sta togliendo i mezzi di sussistenza, si regola il numero dei suoi membri misurando gli spazi e misurando tutto con il danaro, unità di misura del potere.

Perché questo? Per portare la società al suicidio con la limitazione delle nascite, le guerre inutili, le fughe in mondi in cui si sfida la morte.

Le cattive compagnie nascono come fiori e frutti di un simile contesto di rifiuto, di violenza data e subita e infine di oblio di Dio, del suo intervento nella storia con la redenzione operata da Gesù.

Gesù, anziché essere presente, è chiuso nelle nostre strutture nei nostri tabernacoli e nelle nostre liturgie e non cammina più nelle nostre strade perché il grande Inquisitore Lo ha imprigionato dichiarandogli che Egli non è più necessario alla Chiesa oggi. Questa tesi estrema di Dostojewski ci aiuta ad avvicinarci al cuore del discorso.

Federico: Come fare per uscire da questo problema? Ci devo pensare su ancora un po'...certo è che essendo le responsabilità distribuite tra tutti (società, chiesa, genitori...) una possibile soluzione può essere rintracciabile in un cambiamento a tutti e tre i livelli...credo occorra dare più voce a tutti, potrebbe essere la prima

fase per comprendere quali strade percorrere per avvicinare nuovamente il popolo a Gesù. Un'altra cosa è certa: gli adolescenti hanno bisogno d'aiuto!

A risentirci.

Un abbraccio e un sincero grazie per la preghiera  
Federico

(3. continua)

## IL BUDDISMO

Il dialogo con p. Luca, missionario in Cambogia, ci porta ad affrontare il discorso del cammino spirituale che si esige all'interno degli insegnamenti del Buddha. Il bisogno infatti di rientrare in noi stessi per conoscere se stessi e per essere illuminati nella nostra conoscenza è stringente per ogni uomo, che non voglia vivere senza saper dove vada.

Prey Veng  
3 giugno 09  
13.45

Carissimo don Giuseppe, eccomi rientrato a Prey Veng. In questo momento fuori si è scatenata una piccola tempesta, piove e c'è vento forte.

Provo a mettere giù alcune idee raccolte in quest'ultimo periodo a proposito di Buddismo e dintorni.

Parto dal dialogo serale avuto con padre Adriano, la settimana scorsa alla casa Pime di Bangkok. Come già ti dicevo, padre Adriano nel suo periodo giovanile di studio della lingua Thai, fece un periodo di tre mesi in un monastero nel nord della Thailandia. Si trattava di un monastero legato ad un movimento di riforma teso a riportare il buddismo alla purezza delle origini (ad esempio dentro la pagoda non c'era alcuna statua, spesse volte invece come hai visto, oltre a diverse statue del Buddha, c'è la presenza di statue di culto induista o animista/popolare). Nonostante questo, la vita dei monaci lo ha piuttosto deluso e non ha trovato un maestro che lo aiutasse nella via della meditazione buddhista. Si è fatto quindi guidare dai testi di uno dei monaci thailandesi più autorevoli e ne ha seguito le indicazioni. Questo cammino di meditazione si chiama *Vipassanā* <sup>(1)</sup> e vuole portare la persona a liberarsi da tutto ciò che è illusione per arrivare alla verità più profonda di sé. Per questo bisogna seguire una serie di tecniche di concentrazione, sul respiro e su alcune parti del corpo o funzioni vitali, durante le quali la persona attraversa tutta una serie di pensieri/emozioni che deve imparare a lasciare andare per continuare il cammino verso ciò che è vero (uso termini probabilmente inappropriati, prendili con le pinze!). In questo percorso p. Adriano mi ha detto di essere arrivato al pensiero di Dio e quindi a dovere fare il passo di liberarsi anche da questo pensiero. Di fronte però a questo passo si è spaventato, per paura di perdere la propria fede, e si è trovato nell'*impasse* <sup>(2)</sup> di non sapere più come andare avanti. In quel momento è arrivata la richiesta del

vescovo di sostituire un prete che lo ha liberato da questa situazione. Con il senno del poi, mi diceva, avrebbe potuto invece continuare tenendo però conto che il "pensiero di Dio" non è in se stesso "Dio" e quindi avrebbe potuto liberarsene senza perdere la fede.

In ogni caso, se non ho capito male, non ha più avuto altre esperienze in monasteri buddisti, anzi mi diceva che ha sempre fatto fatica in Thailandia a trovare monaci che avessero fatto vera esperienza degli insegnamenti del Buddha. Il primo motivo, secondo lui, è che si tratta di un cammino troppo difficile da essere percorso fino in fondo. (La stessa esperienza di occidentali venuti in Thailandia affascinati dal Buddismo si è troppe volte conclusa con naufragi psichici, purtroppo fino a casi di suicidio). La meditazione buddista infatti ti porta alla consapevolezza del tuo niente, che tutto è illusione perché impermanente, transitorio, limitato, privo di sé e di consistenza, è la prima delle quattro *Nobili Verità*, <sup>(3)</sup> nucleo centrale del Buddismo. «In questa via procede la meditazione buddhista per far prendere coscienza della impermanenza di tutto ciò che costituisce questo io al quale ci aggrappiamo. È nella misura che si riconosce la relatività dell'io, che se ne può uscire, e si può intraprendere la via spirituale» (qui ti ho citato Zago, o.c., p. 18-19). Proprio per questa capacità che ha, la meditazione buddhista, secondo p. Adriano (spero di interpretarlo bene!), ti porta in un qualche modo alle porte dell'Assoluto. È una vera via "apofatica" <sup>(4)</sup> verso Dio: l'uomo si conosce per quello che veramente è, cioè un esistente che non ha in sé l'Essere, ma lo riceve. In questo senso ti porta alla soglia dell'Assoluto, cioè a ciò che invece non passa, non cambia, ma permane.

Io stesso, l'anno scorso, leggendo un testo scritto da due buddhisti americani ho sentito tutto il fascino di tale proposta, soprattutto per il fatto che si propone come via di liberazione dalla sofferenza, via che tu hai "in te stesso" la forza di percorrere. Di fatto però a detta di p. Adriano è invece praticamente impossibile farlo. Ce l'ha fatta Siddhārtha <sup>(5)</sup> Gotama <sup>(6)</sup>, detto appunto il Buddha, cioè il "risvegliato", colui che per primo ha percorso tutto il cammino di liberazione dalle illusioni dell'io. Anche lui però è il compimento di un lungo cammino spirituale effettuato in un numero incalcolabile di esistenze in cui «ha percorso tutta la scala degli esseri nei diversi stati ha manifestato la benevolenza verso gli altri; è stato nei diversi cieli, è stato Brahma <sup>(7)</sup> e sovrano di diversi stadi celesti» (Zago p. 15). Il Buddha ha compiuto un profondo percorso dentro di sé, fino a risvegliarsi appunto e liberarsi da tutto ciò che è impermanente. Ma, come dice p. Adriano, il devoto buddhista è normalmente pessimista rispetto alla possibilità di poter raggiungere lo stato di "risvegliato", spera piuttosto di reincarnarsi in qualcosa di meglio nella prossima vita. Questa idea della reincarnazione, con la Legge del *Karma* <sup>(8)</sup> che le regola, è radicata nel cuore di ogni buddhista, ed è spietata: quello che hai fatto di bene ti ritornerà come bene, quello che hai fatto di male ti ritornerà come male (è una legge di "causa-effetto" che regola tutto, anche il mondo spirituale). E il male che tu hai

fatto non lo puoi eliminare, rimane, si accumula, e ne raccoglierai prima o poi i "frutti", devi invece cercare di fare bene per avere più *meriti* e raccoglierne a sua volta i frutti, in questa o nella prossima reincarnazione.

#### vocabolario

- (1) *Vipassanā*. significa intuizione, visione interiore, metodo di meditazione.
- (2) *Impasse* parola francese che significa "vicolo cieco, strada senza uscita" e quindi indica una situazione difficile, da cui non si sa come uscirne.
- (3) *Le quattro Nobili Verità* sono il nucleo dottrinale comune espresso dal Buddha nel discorso di Benares e che si può riassumere in questo modo:
  - tutto ciò che esiste è dolore, miseria, transitorietà;
  - questo stato miserevole è causato dal desiderio, dall'ignoranza;
  - è possibile il superamento di un tale stato, la salvezza è possibile;
  - la salvezza che conduce a tale liberazione è l'Ottuplice Sentiero: retta fede, retta decisione, retta parola, retta azione, retta vita, retto sforzo, retto ricordo, retta concentrazione (Zago, *Buddhismo e Cristianesimo in dialogo*, p. 17).
- (4) *apofatico*, parola greca che significa il negativo. Nella teologia è proprio di chi nel cammino della conoscenza di Dio, si limita ad affermare ciò che Dio non è. Questo è molto accentuato nell'Islam.
- (5) Nome personale dato al futuro Buddha.
- (6) Nome patronimico di Buddha, che indica la sua appartenenza alla stirpe brahmanica dei Gotama.
- (7) Anche nel buddismo vi è una classificazione delle divinità. Brahma è la più grande divinità dei Rūpaloka, le divinità del mondo materiale.
- (8) influsso delle azioni della vita precedente che si ripercuote nella successiva reincarnazione.

~~~~

#### UNA PAROLA ANTICA DAL DESERTO

Un anziano andava a vendere i suoi canestri. Il demonio gli andò incontro e glieli fece sparire. L'anziano si raccolse in preghiera e diceva: «Ti ringrazio, o Dio, perché mi hai liberato dalla tentazione». Il demonio, non potendo sopportare la filosofia dell'anziano, gridò: «Ecco i tuoi canestri, vecchiccio!». L'anziano li prese e li vendette.

Un anziano disse: «La dimenticanza è la radice di tutti i mali».

Un fratello disse al padre Poemen: «Se cado in qualche miserevole colpa, il mio pensiero mi consuma e mi condanna dicendomi: — Perché sei caduto?». Dice a lui l'anziano: «Nel momento in cui l'uomo cade in una mancanza e dice: — Ho peccato, subito trova quiete».

Un fratello chiese al padre Poemen: «Perché i demoni persuadono la mia anima a stare con chi è superiore a me e mi fanno disprezzare chi è inferiore?». Dice a lui l'anziano: «Per questo

l'Apostolo disse che in una grande casa non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di terracotta. Se dunque uno si purifica da tutti questi, sarà un recipiente pregevole, utile al padrone, preparato per ogni opera buona» (cfr. 2Tm 2,20s).

Un fratello chiese al padre Poemen: «Perché non riesco a diventare libero nel dire agli anziani i miei pensieri?». Dice a lui l'anziano: «Il padre Giovanni Nano disse che di nulla il nemico gode tanto come di chi non manifesta i suoi pensieri»

Questa affermazione è convinzione costante dei padri. Il racchiudere in se stessi i propri pensieri genera un giudizio mite su se stessi e aspro sul prossimo. Anche gli antichi parlavano di questa nostra tendenza paragonando la visione delle colpe degli altri come una sacca posta davanti e quindi sempre visibile, mentre le nostre colpe come poste in una sacca alle spalle e quindi non visibile.

#### LODE A DIO